

DALL'ESILIO

Alessandro Broggi

Sabato riposo: attesa al varco di ogni dialogo d'amore. A fare altalena di se stesso e dell'autoironia, in parti uguali, basta a Samuel l'invenzione di Monica.

Dice di lei: «Ha uno spezzato color di foglia e gli occhi come il cielo di un altro luogo. È una di quelle isolate sveglie che divampano in continuazione. E ti allargano le loro sottanine».

L'isola sta a mezzogiorno, naturalmente.

Nel parlarne e riparlarne Samuel non si estenua, ma, quando le parti dell'ambiente non hanno più alcun conato che contribuisca al gioco di tutto con tutto – anche se i campi in inverno mancano di vero ghiaccio, pure fuori è freddo –, Emil si dimette dall'insistente bazzecola del compagno. Una volta imminente all'interno più vicino vorrebbe darsi distratto e, prim'ancora d'aprir casa, abbracciare con le braccia e con le gambe, per davvero però, una donna che non ha mai nemmeno visto prima.

Altri, pochi, sono tornati alla cittadella della loro infanzia e vi hanno smagliato come moneta che non abbia ancora avuto corso.